

«Da Capri a Sorrento i clan vogliono acquistare grandi alberghi in crisi»

Napoli L'allarme non arriva improvviso; l'era del Covid rischia di far passare in mano ai cartelli criminali importanti alberghi delle mete più belle e ricercate della Campania. Associazioni malavitose pronte ad approfittare del momento di crisi delle grandi strutture per invogliare i proprietari a cedere in cambio di milioni di euro cash.

ATex Campania, l'Associazione Turismo Extralberghiero) ha chiesto ai sindaci della Penisola sorrentina, di Capri e Anacapri di sollecitare un intervento del prefetto di Napoli per arginare le compravendite di strutture ricettive della penisola sorrentina e dell'isola di Capri da parte di operatori vicini alla criminalità organizzata.

«Occorre fare tutti gli sforzi possibili per proteggere le zone a turismo prevalente, a cominciare dalla penisola sorrentina e da Capri, dal rischio concreto dell'aggressione della criminalità organizzata che, sfruttando questo drammatico momento di crisi del turismo, sta cercando di acquistare strutture turistiche in difficoltà», afferma il presidente dell'associazione, Sergio Fedele.

«Sarebbe devastante per questi territori, punto di riferimento dell'accoglienza mondiale, subire un' aggressione che stravolgerebbe luoghi tranquilli e ospitali». «Ci sono tanti segnali negativi - aggiunge Fedele - che si registrano su offerte "vantaggiose" rivolte ad operatori in difficoltà. Le recenti indagini della Direzione Investigativa Antimafia sulla presenza crescente di clan stabiesi in strutture della penisola sorrentina non deve far suonare il classico campanello d'allarme ma una vera e propria campana».

Fedele sollecita «un immediato incontro» con il Prefetto di Napoli «per valutare tutte le iniziative possibili per difendere il nostro territorio». «Si potrebbe chiedere al ministro del Turismo Massimo Garavaglia - aggiunge Fedele- di allargare la mission del Fondo per il Turismo , che ha una dotazione di 2 miliardi di euro) per evitare che gli alberghi italiani passino nelle mani di operatori stranieri».

Intanto Capri si prepara a un'estate in sicurezza grazie al progetto Safe Hospitality presentato da Federalberghi Isola di Capri. L'iniziativa degli albergatori, realizzata con la collaborazione dell'Università Federico II e della Bourelly Health Service, prevede una serie di interventi che consentiranno al turista di usufruire della possibilità di godere un soggiorno senza sorprese e di essere seguito dal punto di vista sanitario durante la permanenza sull'Isola Azzurra.

«L'iniziativa - spiega Sergio Gargiulo, presidente di Federalberghi Isola di Capri - vedrà l'investimento da parte degli stessi albergatori di circa 240mila euro per una durata di sedici mesi di attività da svolgersi nel corso di due anni, con il riconoscimento di un credito di imposta di almeno l'80% della cifra spesa a favore dei partecipanti». Il progetto, nel dettaglio, prevede la costituzione di Beside, una start up innovativa che gestirà una piattaforma dove i turisti degli hotel potranno registrarsi per essere sottoposti a tampone prima della ripartenza.